

Scioperi contro il caro vita in Sardegna, Abruzzo e Calabria

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Risoluzione del C.C. e della C.C.C. sulla linea di opposizione al governo Moro e la lotta per la svolta a sinistra

Sisviluppi nel Paese un nuovo movimento unitario

Sisviluppi nel Paese un nuovo movimento unitario

IL COMITATO CENTRALE e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano, ascoltato e discusso il rapporto del compagno Ingrao sulla situazione politica e sulla soluzione della crisi di governo, lo approvano.

Il passaggio del P.S.I. dall'opposizione alla partecipazione al governo, costituisce un fatto nuovo di grande rilievo nella vita politica del Paese che pone di fronte a nuovi problemi tutto il movimento operaio e democratico e assegna al Partito comunista, quale massima forza d'opposizione della sinistra operaia e democratica, nuove responsabilità e nuovi compiti.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo confermano il giudizio più volte espresso che la formazione d'una nuova maggioranza parlamentare e di governo fra la Democrazia cristiana, il Partito socialdemocratico, il Partito repubblicano e il Partito socialista non è dai comunisti respinta in linea di principio e che anzi in determinate condizioni, tale fatto poteva e doveva essere considerato come un passo avanti nella direzione di una svolta a sinistra e come un momento dell'incontro fra il movimento operaio di classe e il movimento cattolico per il rinnovamento democratico e socialista del Paese.

Il giudizio negativo che il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo esprimono sulla soluzione della crisi non scaturisce da un'opposizione pregiudiziale, ma dall'esame del clima politico e dei metodi attraverso cui si è giunti alla formazione del nuovo governo di centro-sinistra e dall'esame della base programmatica e della struttura che ad esso sono state date.

La trattativa per la formazione del programma e per la composizione del ministero, sottratta ad ogni controllo dell'opinione pubblica, ha acquistato il carattere di una serie di fattispecie talvolta poco edificanti compromessi e perfino, in certi casi, d'intrigo, qualificandosi chiaramente di per se stessa come una operazione trasformistica di vertice e provocando anche perciò nelle masse popolari e nell'opinione pubblica democratica - a differenza di quanto era avvenuto al momento della costituzione del governo Fanfani di centro-sinistra - profonda delusione, amarezza ed sdegno.

alternativa se non quella dell'accordo ad ogni costo con la Democrazia cristiana, concludendo tale trattativa al livello più basso possibile, mostrandosi perfino disposti a pagare il prezzo d'una rottura interna e d'una frantumazione del partito, che lo metterebbe alla mercé della Democrazia cristiana e della socialdemocrazia. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo ritengono in primo luogo che tale frattura debba essere evitata e, mentre salutano la responsabile e coraggiosa azione svolta dalla sinistra per l'unità del Partito socialista, fanno appello al senso di responsabilità di tutti quei militanti e dirigenti autonomisti, i quali si mantengono fedeli alla prospettiva socialista e credono nella natura di classe del partito, perché la manovra secessionista dei gruppi dirigenti democristiano e saragatiano venga respinta e si creino le condizioni perché l'unità del Partito socialista sia salvata.

IL COMITATO CENTRALE e la Commissione centrale di controllo ritengono che dal severo giudizio che deve essere dato sul nuovo governo quadripartito scaturisca l'indicazione che il suo programma e la sua azione urtano immediatamente contro la realtà dei problemi del Paese, e in primo luogo contro le esigenze delle masse lavoratrici e popolari, laiche e cattoliche, le quali ultime, del resto, non possono sentirsi rappresentate da un governo dal quale sono esclusi i più qualificati rappresentanti delle sinistre democristiane. Si apre così un nuovo periodo di accentuate contraddizioni e di acuti contrasti politici e di classe, dal quale può e deve scaturire un nuovo e più potente movimento unitario che può e deve investire tutti i partiti operai e democratici, anche i partecipi dell'attuale formazione governativa.

Da questo movimento, nel corso stesso della lotta per l'effettiva e rapida realizzazione e per il radicale miglioramento di quei pochi punti del programma governativo che affrontano problemi di grande attualità (regionali, legge urbanistica), deve scaturire una linea alternativa al programma e all'orientamento politico generale che è alla base dell'attuale governo.

Al centro di tale programma alternativo vanno posti il miglioramento delle condizioni salariali dei lavoratori, la riforma agraria generale, e una linea di programmazione democratica volta in modo aperto e deciso a limitare la libertà di scelte e i profitti dei gruppi monopolistici e a indirizzare le scelte di politica economica secondo un criterio di priorità che metta in prima fila i problemi delle campagne e il problema del Mezzogiorno.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sottolineano il ruolo decisivo che per la ripresa e lo sviluppo della linea volta a imporre nuovi indirizzi generali di politica economica e sociale, spetta all'azione rivendicativa dei lavoratori. La difesa, il consolidamento e l'allargamento dell'azione autonoma e unitaria dei sindacati e del movimento contadino e cooperativo è oggi essenziale per impedire che prevale la linea dei gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica che vorrebbe superare le difficoltà congiunturali imponendo nuovi sacrifici ai lavoratori. Il movimento rivendicativo sindacale unitario dei lavoratori non esaurisce però e non può esaurire in sé la lotta per un'effettiva svolta a sinistra, che richiede che di tale lotta siano investiti tutte le organizzazioni e i partiti democratici e socialisti.

La nuova disposizione di forze politiche nel Paese non deve essere considerata un ostacolo allo sviluppo dell'azione unitaria e, meno che mai, deve spingere a cadere in posizioni settarie e d'infantile estremismo. L'esigenza della ripresa e dello sviluppo del movimento unitario per un'effettiva svolta a sinistra nasce dalle cose stesse. Essa è viva in seno ai lavoratori e agli elettori socialisti, essa è viva in seno al movimento cattolico e nello stesso partito della Democrazia cristiana. Il compito nostro è di impedire che il piano trasformistico e conservatore dell'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana, che ha ottenuto un successo tattico di vertice, possa riuscire a frenare e a umiliare le attese, le speranze, la spinta democratica che nascono oggi non soltanto da otto milioni di elettori comunisti ma da milioni di elettori socialisti e cattolici.

Le linee essenziali del programma di rinnovamento, che in forma di mozione è stato adottato dall'Assemblea del 28 aprile e che appaiono oggi più che mai valide, sono già esse stesse il frutto di un'elaborazione di massa, collettiva, che si contrappone all'equivoco compromesso realizzato con l'accordo programmatico dei quattro partiti. A questa elaborazione noi oggi ci ricollegiamo, ed essa ricollegiamo la nostra iniziativa unitaria.

La nuova composizione della Direzione e della Segreteria

In considerazione della complessità dei compiti che si pongono agli organi dirigenti centrali del partito per gli sviluppi della situazione politica e della necessità, affermata già nel X Congresso, di rendere sempre migliore il contatto e la valutazione al centro del partito delle esperienze di lavoro e lotta del partito in importanti regioni, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno deciso di procedere ad un allargamento della Direzione e della Segreteria.

Sono stati nominati membri della Direzione i compagni Carlo Galluzzi, segretario regionale per la Toscana, Luciano Lama, segretario della CGIL, Silvio Miana, segretario regionale per l'Emilia-Romagna, Alessandro Natta, vice responsabile dell'Ufficio di Segreteria e Alfredo Reichlin, segretario regionale per le Puglie.

Sono stati nominati membri della Segreteria i compagni Mario Alicata, direttore dell'Unità, ed Emanuele Macaluso, responsabile della Sezione centrale di organizzazione.

La Direzione del partito risulta pertanto composta dai seguenti compagni: Togliatti, Longo, Alicata, Amendola, Berlinguer Enrico, Bufalini, Colombi, Costantini, Galluzzi, Ingrao, Jotti Nilde, Lama, Macaluso, Miana, Natta, Napolitano, Novella, Paletta Giancarlo, Piccoli, Reichlin, Romagnoli, Scheda, Scoccimarro, Sereni, Terracini.

La Segreteria del partito risulta composta dai compagni: Togliatti, Longo, Alicata, Amendola, Berlinguer, Ingrao, Macaluso, Natta, Pajotta.

Inoltre, avendo il compagno Gerardo Chiaromonte fatto presente che i suoi molteplici incarichi non gli consentono di mantenere la responsabilità della Sezione meridionale, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno approvato la proposta della Direzione del partito di nominare responsabile della Sezione meridionale del partito il compagno Paolo Bufalini, il quale, su richiesta della Direzione, ha già lasciato nei giorni scorsi la direzione della Federazione romana, dopo cinque anni di proficuo e fecondo lavoro.

7 dicembre 1963.

(A pagina 12 il resoconto dell'ultima seduta)

La prima riunione del Consiglio dei ministri

Il governo nomina i sottosegretari

Ultime complicate manovre prima della riunione. La situazione interna nel PSI - Una intervista di Vecchietti - Pressioni scissionistiche sul PSI del segretario della UIL Vignalesi - I nuovi sottosegretari sono 42 - La DC si è accaparrata 26 posti (dodici dorotei) - 10 sottosegretari al PSI, 5 al PSDI, 1 al PRI

Ieri sera alle 19,10 con due ore e 10 di ritardo sull'ora della convocazione, si è riunito per la prima volta il Consiglio dei ministri del governo Moro che ha provveduto alla nomina dei sottosegretari. Il ritardo è stato dovuto, oltreché alla leggendaria lentezza di riflessi dell'on. Moro, anche a una serie di ultimi « dosaggi » per i sottosegretari dc, che Moro ha risolto proprio prima della riunione, lasciando in attesa i neo-ministri.

Per dipanare la matassa dei numerosi candidati sottosegretari democristiani, Moro ha trasformato il suo ufficio a Palazzo Chigi in una specie di succursale di Piazza del Gesù, ivi ricevendo, oltre a Nenni, Saragat e Reale, piccoli e grandi notabili dc, vicecapicorren-

Consensi e dissensi

Esistono consensi che si preferirebbero non ottenere. Sono ad esempio i consensi che va ottenendo il governo Moro sulla stampa conservatrice italiana e straniera: i socialisti, giustamente, ne sono imbarazzati.

Ieri il giornale gollista ufficiale, La Nation, ha scritto delle frasi che ancora una volta dimostrano con quanta serenità e tranquillità la destra, anche la più insidiosa e forte destra europea, ha accolto l'evento « storico » dell'arrivo dei nenniani nella stanza dei bottoni. Scrive il giornale: « Non possiamo che felicitarci per la formazione del nuovo governo italiano » e più avanti, dopo avere spiegato che alla Francia interessa soprattutto la politica estera del nuovo Gabinetto: « E' molto interessante la nomina di Saragat a ministro degli Esteri... Sembra fin d'ora che egli potrebbe adottare delle posizioni molto malleabili nel settore europeo... n.d.r. » che dovrebbero dargli una libertà di manovra maggiore di quella di cui disponevano i suoi predecessori. Essi sono 42, dei quali ben 26 sono i democristiani. Ai socialisti ne sono toccati 10, al PSDI 5, al PRI 1.

Ed ecco l'elenco dei nuovi sottosegretari: Presidente del Consiglio e segretario del Consiglio dei ministri: Salizoni (dc) Interni: Mazza (dc), Amadei (psi), Ceccherini (psdi), Esteri: Storchi (dc), Lupis (psdi), Banfi (psi) Difesa: Pelizzo (dc), Guadalupe (psi), Santero (dc) Giustizia: Missasi (dc) Agricoltura: Antonozzi (dc), Cattani (psi), Camangi (pri) Industria e commercio: De Cocco (dc), Malfatti (dc), Maria Vittoria Mezza (psi) Bilancio: Caron (dc) Tesoro: Natali e Belotti (dc), Anderlini (psi) Finanze: Valsecchi e Vetroni (dc), Beni (psi)

« Mio figlio è innocente »

Le indagini per l'assassinio di Kennedy Esautorata la polizia di Dallas

La madre di Oswald in una conferenza stampa: « Mio figlio è innocente »



A Fort Worth, vicino a Dallas, la madre di Lee Harvey Oswald vive in un'atmosfera di ostacolo, perché suo figlio è il « capro espiatorio », per tutti, del complotto che ha portato all'assassinio del presidente Kennedy. Ostracismo di comodo. La signora Oswald ha tenuto un'altra conferenza stampa per sostenere che suo figlio è innocente e che è una invenzione anche la sua partecipazione a un attentato 7 mesi fa contro il generale Walker. Intanto la polizia del Texas è stata completamente esautorata dalle indagini. Nella telefoto: tre atteggiamenti della madre di Oswald durante la conferenza stampa.

(A pagina 16 il servizio)

strenne

Giorgio Bocca La scoperta dell'Italia

C'è (anche) una via italiana al benessere ed alle conquiste sociali. Questo di Bocca non è il viaggio del benpensante alla ricerca di cari ricordi, bensì lo stimolante esame di difetti e contraddizioni. Per l'ampiezza dell'analisi, la ricchezza dell'informazione, l'agilità della prosa, è il libro con cui ogni italiano vorrà concludere il '63.

Laterza

(Segue in ultima pagina)